

SPECIALE FIERA DEL LEVANTE

MONTEROTONDO — C'è un «domani verde» anche per l'Eni. Lo si prepara qui a Monterotondo, in piena campagna romana, negli impianti dell'Assoreni, un'associazione per la ricerca scientifica fra la società del gruppo. Tra proiettili, vetrini, microscopi, computer, 200 tra operai e tecnici (vi sono 80 laureati) studiano semi di cereali, reflui animali, sottoprodotti dell'agricoltura; fanno esperimenti; preparano nuove tecnologie.

Alla ricerca dei tesori nascosti nell'impresa agricola

Ora che tanta l'aumento fabbisogno alimentare quanto la crisi energetica inducono a recuperare e valorizzare ogni risorsa nasce un interesse a far conoscere tutte le attività collegate, direttamente o indirettamente, all'agricoltura. Si arriva persino a parlare di «una nuova strategia di intervento nel settore agricolo», anche se — si specifica con toni giustificazionisti, quasi per timore di ledere suscettibilità di altri — in modo «integrativo e innovativo».

L'intervento per l'agricoltura, quindi, da «fiore all'occhiello» diventa un terreno di impegno diretto sul quale misurare concretamente la propria capacità imprenditiva soprattutto nelle relazioni economiche e industriali coi Paesi del Terzo mondo.

Dice il dott. Salvatore Ferrisi, che ci introduce ai «misteri» di questi laboratori, che ogni progetto di ricerca è preceduto da un accurato «studio di fattibilità». Si indaga sulla disponibilità nel mercato interno e internazionale di materia prima, su chi la detiene, sulle potenzialità di sviluppo, sulle possibilità di diversificare l'utilizzazione per i più svariati usi.

te, il piano agro-alimentare che prevede, appunto, per il 1980 una produzione in Italia di 100 mila tonnellate di semi. La ricerca, poi, è diventata funzionale al progetto Tecnagro (cui partecipa anche Eni) per l'estensione di questa cultura in immense aree di terreno (nel Tavoliere pugliese) oggi coltivate a grano. Ma è stata prevista anche la possibilità che la coltura del girasole non attecchisca nel nostro Paese: si è rilevato, infatti, che l'11 per cento della produzione mondiale è immersa nel mercato internazionale. Tant'è che qui si fanno studi sia su semi nazionali sia su quelli internazionali.

La ricerca punta a sfruttare integralmente il seme oleaginoso per ottenere un olio «più pregiato» di quello di soia (estraindole con solvente anziché per pressatura, così da non denaturare eccessivamente le proteine contenute nel seme) e una farina concentrata, ad alto contenuto proteico, destinata a uso alimentare in analogia

con quanto è già possibile fare con la farina di soia: si potrà, cioè, utilizzarla come miscela con la carne nei prodotti di fantasia (hamburger, soffici, ecc.) o nella ristorazione di comunità. Nell'attesa dell'autorizzazione legislativa alla commercializzazione, qualche tecnico ha pensato bene di provarla in proprio e un giorno in alcuni laboratori sono arrivati panini fatti, appunto, con questa farina. «Erano buoni...».

Ma la ricerca a cui a Monterotondo tengono di più è quella sulle tecnologie di conservazione della materia prima. L'importanza è confermata dai dati della FAO: l'8-10 per cento della totalità delle derrate alimentari nel mondo va perduta, con percentuali vicine al 50 per cento nei Paesi tropicali. Le sole perdite che si registrano ogni anno in India sono valutate in 10 milioni di tonnellate, una cifra superiore al deficit mondiale di cereali che si aggira intorno ai 7,5 milioni di tonnellate. Ecco, allora, lo studio sui processi di con-

servazione in atmosfera controllata dei prodotti agricoli. In sostanza, nei silos si sostituisce l'ossigeno con l'azoto molto puro impedendo, così, la crescita di insetti nocivi alle granaglie, evitando l'utilizzazione di prodotti chimici (insetticidi) e cercando di risparmiare anche sul costo energetico. Impianti pilota sono già stati realizzati dalla Snam-progetti (la società dell'Eni che commercializza i brevetti) per la IVO di Toscana e la società Romana di macinazione di Grottarossa vicino Roma, con risultati soddisfacenti. Con la Nigeria, poi, è stato recentemente raggiunto un accordo per l'estensione della ricerca sulla conservazione dei prodotti tropicali.

La preoccupazione più forte è dunque, di poter offrire risposte tecnologiche e qualitative ai problemi dell'alimentazione che affliggono tanta parte del mondo, anche per poter modificare sensibilmente la natura degli intercampi: entrati in crisi proprio a seguito della crisi energetica. Le ricerche più delicate sono quelle con gli enzimi (che si producono anche qui, sia pure in quantità limitate) coi quali trasformare i prodotti e i sottoprodotti agricoli e zootecnici in sostanze commestibili ai fini alimentari. Sull'utilizzazione degli enzimi nel latte si è già a buon punto. Si sa che gran parte delle popolazioni extraeuropee è intollerante a uno dei costituenti del latte: il lattosio. In laboratorio si è riusciti a realizzare un enzima — la lattasi — che è in grado di scomporre il lattosio rendendolo digeribile. Alla Centrale del latte di Milano è già stato realizzato un impianto che produce un «latte definito «diattico»».

Ancora, l'uso degli enzimi è sperimentato sul siero del latte, in modo da separare le proteine e utilizzarle per l'alimentazione umana; nell'in-

dustria dell'amido (per la produzione di zucchero) per poter ottenere anziché il glucosio il maltosio puro; per il recupero delle «borlande» (cioè, dei residui della fermentazione delle distillerie, ad alto carico inquinante) per ottenere mangimi integrati che rientrino nel ciclo alimentare per gli animali. Ed è evidente che una volta imboccata questa strada le varianti della ricerca possono essere innumerevoli.

Al primo posto nella scala delle priorità è, poi, la ricerca (si comprende bene il perché) sul risparmio energetico mediante la produzione di metano e di fertilizzanti attraverso processi di «digestione anaerobica» dei reflui zootecnici. Un impianto è già stato realizzato nei pressi di Reggio Emilia (in collaborazione col Centro ricerche produzioni animali e la società Giza GiGi) e dovrebbe consentire di depurare i liquami prodotti giornalmente da 7.700 suini. Mediante un processo biologico la sostanza viene convertita da una speciale flora batterica in metano e anidride carbonica. Si calcola che a Reggio Emilia si otterrà un risparmio energetico pari a 15 milioni di lire l'anno più altri 7,5 milioni per l'energia termica. «Un solo impianto — dice Enrico Carnia, presidente dell'Assoreni — può consentire di risparmiare annualmente un'importazione di greggio pari a 2.600 barili». E nel conto vanno aggiunti 20 milioni di lire risparmiati attraverso l'utilizzazione dei fertilizzanti riciclati. Questo processo, in verità, era conosciuto da tempo ma solo la crisi petrolifera ha indotto a riconsiderarlo attentamente. Un ritardo che è indice dei limiti della politica chimica e di quella energetica fin qui seguita dall'Eni. Viene da dire: meglio tardi che mai.

Pasquale Cascella

43
ENERGIA DEL LEVANTE

Al Centro Servizi della Fiera del Levante di Bari è a disposizione delle clientela uno sportello Sanpaolo per tutte le operazioni di banca e per offrire una specializzata assistenza e consulenza finanziaria agli operatori economici in visita alla Fiera.

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

300 filiali in Italia.
Sedi a: Torino, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli e Roma.
Delegazioni di Credito Fondiario a: Cagliari, Catania, Pescara e Reggio Calabria. Filiali estere a Francoforte, Rappresentanza a Londra, Parigi, Tokio (A.I.C.I.) e Zurigo.

Sede di Bari, Via Abate Gimma angolo Via Andrea da Bari telefono (080) 213098 - 216151 - 216752 (3 linee) telex 81237

MILANO — La Montedison terrà entro questo autunno una conferenza sulla ricerca allo scopo — sostengono in corso Bonaparte — di fare il punto su questo settore di attività, al quale il presidente Medici intende imprimere un forte sviluppo. L'agricoltura avrà una attenzione particolare. E' stato esplicitamente detto nel luglio scorso in occasione di un incontro svoltosi al Centro di Linate (Milano), ad un mese di distanza dell'importante convegno scientifico di Ferrara, dove Montedison ha un grosso stabilimento. A riprova ulteriore di questo rinnovato impegno, c'è poi il ricco dossier «La chimica alleata alla agricoltura» in cui il nostro maggiore complesso chimico illustra e specifica il proprio contributo alla attuazione di quel piano agricolo alimentare, tante volte annunciato ma ancora molto al di là dall'essere varato.

Acqua e sole «regolati» a disposizione dei produttori

La chimica alleata alla agricoltura in cui il nostro maggiore complesso chimico illustra e specifica il proprio contributo alla attuazione di quel piano agricolo alimentare, tante volte annunciato ma ancora molto al di là dall'essere varato.

La Montedison è insomma piena di buoni propositi. E la sua ricerca già è approdata a qualche risultato. Per gli imballaggi degli ortofrutti e dei prodotti avicoli oppure per i filtri ad uso enologico e nella vinificazione è stata realizzata — ad esempio — la Ferlosa, una pasta sintetica simile alla cellulosa. I vantaggi, soprattutto sotto il profilo igienico sanitario, sarebbero notevoli. Altra trovata: speciali tubi forati di materia plastica da utilizzare per il drenaggio dei terreni montani e collinari (7 per cento del territorio). Il deflusso dell'acqua in eccesso, dopo una perturbazione atmosferica od altro, rappresenta un grosso problema. Il drenaggio diventa in queste circostanze la soluzione e il prof. Giorgio Ravalli, direttore del consorzio di bonifica del Polesine, l'ha anche dimostrato. Infine la protezione delle colture. Sino ad ora la serra in vetro era la strut-

accompagnata da cenni auto-critici più coraggiosi ed espliciti, utili se non altro a capire perché si è sbagliato. Ma poi c'è il cattivo stato di salute di Montedison a gettare un'ombra legittima sulla serietà dei propositi. Le difficoltà, si sa, aguzzano l'ingegno: non vorremmo che l'agricoltura fosse nuovamente considerata in termini coloniali (cioè da colonizzare) piuttosto che da aiutare a trovare un proprio ruolo, al di fuori di ogni concezione assistenzialistica. Saranno allora i fatti, e soprattutto i prezzi ed i modi di collaborazione a dire se l'impegno è sincero e di tipo veramente nuovo.

L'agricoltura del Duemila, ma anche quella di oggi, ha una fame smisurata di tecnologia. Deve appunto essere l'industria a dargliela ma in un rapporto costante e corretto con il mondo degli utilizzatori, per non trasformare ancora una volta il progresso tecnologico in una sorta di maledizione per i bilanci dell'azienda contadina, gravata di debiti per macchine e tecniche spesso antieconomiche. Poi c'è il problema dei prezzi. Una agricoltura costruita in vista di produzioni non folli è destinata, prima o poi a crollare ed essere continuamente una poderosa spinta inflattiva. Bene i fertilizzanti, bene gli antiparassitari e le lotte guidate, bene la plastica e le sue stupefacenti applicazioni, ma chi porterà tutta questa roba nell'azienda agricola? La Federconsorzi che tutti conosciamo e che taglieggia il produttore agricolo per fargli questo o quello? Sono interrogativi legittimi che meritano una risposta, certamente anche dalla Federconsorzi ma pure da Montedison. Fiat, Anic, e compagnia.

Romano Bonifacci

L'Isveimer invita gli imprenditori del Mezzogiorno nel suo padiglione alla Fiera del Levante

Anche quest'anno l'Isveimer è presente in Fiera a documentare il lavoro svolto per incentivare lo sviluppo e la crescita del Mezzogiorno.

I funzionari dell'Istituto saranno lieti di illustrare agli operatori economici le varie forme di agevolazioni e finanziamenti a tasso agevolato ed ordinario previsti per l'industria, il commercio, il turismo, l'acquisto di macchinari, l'esportazione, l'industria navale.

Piazzale Roma-Eseda Monumentale
Tel. 34.4325-34.4334

Isveimer
Istituto di diritto pubblico per l'esercizio del credito a medio termine nel Mezzogiorno continentale, con sede in Napoli. I fondi di dotazione, di riserva, di rotazione e a copertura rischi, ammontano a 471,7 miliardi di lire.

Sperimentazione nel Piano agricolo

La sesta parte dello Schema di Piano agricolo nazionale (legge 984) dedicata alle attività di indagine studio e ricerca non è entusiasmo. Prevede ammodernamenti negli strumenti — un centro di raccolta dei dati sulle relazioni del sistema agricolo-alimentare con le altre componenti del sistema economico — una banca dei dati per la rapida conoscenza di fatti della produzione; l'uso più ampio del rilevamento a distanza del territorio; l'istituzione di una rete aereometeorologica per migliorare la «gestione del clima»;

Il potenziamento della ricerca e sperimentazione. Fra le direttive date per i diversi settori una rilevanza particolare hanno quelle per la migliore utilizzazione dell'acqua. Verrà promossa uno studio più approfondito dei bacini e dei metodi di raccolta e gestione dell'acqua; sarà studiato meglio la distribuzione per ridurre le perdite; verrà sviluppata e ampliata la sperimentazione sull'impiego più redditizio dell'acqua nelle colture. I mezzi a disposizione non sono eccezionali. Si parla della necessità di «coordinare opportunamente i fondi di cui è in possesso di organi diversi ma non si dice come la rete si co-

municato infatti alcun coordinamento). Si elenca, oltre ai mezzi del Consiglio delle ricerche, l' aliquota di 200 miliardi destinata dal CIPE allo sviluppo della ricerca nel Mezzogiorno. Seguono gli stanziamenti ordinari di diverse amministrazioni. Nell'ambito della legge 984 vengono stanziati 22 miliardi (di cui 14,2 per strutture e attrezzature di ricerca). «In totale si tratta di 92 miliardi di lire per un quadriennio: corrispondenti a poco più del 2% degli stanziamenti recati dalla legge».

CENTRO ARREDAMENTI **TEMI arredamenti** **GALLERIA D'ARTE MODERNA**

CENTRO CUCINE **Wister Luna**

VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654-228930 VIA SPARANO 70124 BARI